

## Articoli Selezionati

07/09/16	STAMPA LOCALE	<b>Avvisatore Marittimo</b> 1 L'ultimatum di Calenda alla nautica	...	1
07/09/16	STAMPA LOCALE	<b>Giornale del Piemonte e della Liguria</b> 7 «Non darò più un euro al Salone Troppi i litigi delle associazioni»	...	2
07/09/16	CONFARTIGIANATO	<b>Libero Quotidiano</b> 1 Silvio ordina ai suoi di sparire per non danneggiare Parisi - Silvio chiede ai suoi di sparire per non danneggiare Parisi	Dama Salvatore	4
07/09/16	CONFARTIGIANATO	<b>Messaggero</b> 8 «Alle imprese daremo incentivi automatici basta con la pratica dei bandi discrezionali»	...	6
07/09/16	CONFARTIGIANATO	<b>Repubblica</b> 9 Berlusconi ai big forzisti: non andate da Parisi	c.l.	7
07/09/16	CONFARTIGIANATO	<b>Secolo XIX</b> 13 «Associazioni litigiose, basta soldi al Salone Nautico di Genova»	...	8
07/09/16	CONFARTIGIANATO	<b>Sole 24 Ore</b> 11 Salone nautico: a rischio i fondi - Salone nautico, fondi a rischio	de Forcade Raoul	9
07/09/16	CONFARTIGIANATO	<b>Stampa</b> 8 Uno Stellone contro le imitazioni "Difenderemo meglio i nostri prodotti"	P.BAR.	11

## L'ultimatum di Calenda alla nautica

Il Salone Nautico di Genova «non riceverà un euro l'anno prossimo» se non ci sarà l'accordo tra le due associazioni Ucina e Nautica Italia. È l'avvertimento del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, secondo il quale «dando vita a due associazioni che hanno litigato tra loro il Salone è sprofondato». Parlando, alla Summer School di **Confartigianato**, più in generale del tema delle fiere, Calenda ha sottolineato che «sono fondamentali» ma che non ha senso che ogni provincia abbia la sua: «Qui a Roma abbiamo un esempio delirante, è imbarazzante». La strategia indicata dal ministro prevede di puntare «su una trentina» di quelle più importanti, a cui vengono dati i soldi: «Vogliamo investire - ha concluso Calenda - sulle cose che funzionano. Quelle che non funzionano, prima funzionano e poi diamo loro i soldi». È del 17,1% la crescita del fatturato 2015 della nautica rispetto al 2014. Il dato, diffuso a 15 giorni dall'apertura della 56ma edizione del Salone Nautico Internazionale di Genova (20-25 settembre), supera le prudenti ipotesi previsionali dell'Ufficio Studi Ucina Confindustria Nautica, che la scorsa primavera aveva stimato una crescita intorno al 12%. Il trend positivo del mercato è testimoniato dall'analisi realizzata da Fondazione Edison, il cui Vice Presidente è Marco Fortis, consigliere economico di Palazzo Chigi, da quest'anno partner scientifico dell'annuale report «Nautica in Cifre», il compendio statistico realizzato da oltre 20 anni da Ucina. L'analisi conferma il primato dell'Italia in termini di export delle unità da diporto entro bordo per l'anno 2015 con una quota del 23,7%, prima di Paesi Bassi (19,6%) e Germania (15,9%).



**CALENDA SU UCINA E NAUTICA ITALIANA****«Non darò più un euro al Salone Troppi i litigi delle associazioni»**

■ «Al Salone di Genova non darò un euro» senza un accordo tra Ucina e Nautica Italia. «Hanno fatto due associazioni che litigano tra loro e il Salone è sprofondato». Lo annuncia Carlo Calenda, ministro per lo Sviluppo economico, nel suo discorso alla Summer School 2016 di **Confartigianato**. Le fiere «sono fondamentali», osserva, ma «è tempo di investire su quelle che funzionano». Quindi, conclude, «prima vediamo se funzionano e poi diamo loro i soldi». Parlando, alla Summer School di **Confartigianato**, più in generale del tema delle fiere, Calenda ha sottolineato che «sono fondamentali» ma che non ha senso che ogni provincia abbia la sua: «Qui a Roma abbiamo un esempio delirante, è imbarazzante». La strategia indicata dal ministro prevede di puntare «su una trentina» di quelle più importanti, a cui vengono dati i soldi: «Vogliamo investire - ha concluso Calenda - sulle cose che funzionano. Quelle che non funzionano, prima funzionano e poi diamo loro i soldi». Immediata la risposta di Ucina. «Il 1 settembre scorso, Ucina Confindustria Nautica ha rinnovato la sua disponibilità a un incontro con Nautica Italiana alla presenza del sottosegretario Scalfarotto già il 24 settembre prossimo e a seguire per il 27 o 28 settembre o ancora il 3 ottobre», dichiara Ucina in seguito all'avvertimento del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. «Siamo da sempre istituzionalmente al servizio di tutta la filiera - sottolinea Carla Demaria, presidente di Ucina - e siamo quindi allineati con le richieste di unità di intenti espresse oggi dal ministro Calenda. Abbiamo ben presenti, infatti, le esigenze di tutto il mercato che ci vede rappresentarlo in Confindustria e gli sforzi compiuti dal Mise e dall'Ic-a a sostegno del comparto». Ucina rileva che quest'anno il Salone di Genova «al quale parteciperanno la maggioranza delle aziende del comparto della nautica italiana, segna il ritorno di diversi brand nazionali e anche di molti cantieri esteri, a cominciare dai produttori di yacht inglesi, Sunseeker, Princess e Fairline, a Genova dopo alcuni anni di assenza». A condannare le divisioni anche il presidente della Regione, Giovanni Toti che in serata ha commentato: «Concordo pienamente con il ministro Calenda. Mi auguro tuttavia che lo stesso ministro si adoperi fattivamente e con tutto il peso del suo dicastero per sanare questa situazione prodotta da incomprensibili ragioni di carattere personale e non certo da oggettivi motivi legati alla promozione del settore». «Per quanto ci riguarda pure in questa situazione assai difficile, la Regione ha fatto di tutto per garantire che a Genova si svolgesse l'edizione 2016 del Salone che inaugurerà tra pochi giorni. Si tratta di una manifestazione che, nonostante le molte difficoltà dell'economia italiana, dovrebbe segnare un timido risveglio del comparto. In questi mesi, trattando con tutte le parti in causa, la Regione si è inoltre proposta quale soggetto di regia pubblica e di garanzia».





**VENTI DI TEMPESTA** Sul Nautico

Pronta la lista di «volti nuovi» per il partito

# Silvio ordina ai suoi di sparire per non danneggiare Parisi

*Niente vecchia guardia alla convention del 15 per non spaventare gli elettori  
Oltre a FI e Ncd ora l'ex manager cerca il dialogo con Lega e Fratelli d'Italia*

Schiaffo ai forzisti

Silvio chiede ai suoi di sparire per non danneggiare Parisi

di **SALVATORE DAMA**

«È bene che alla convention di Parisi non vadano politici o si rischia di perdere la forza innovativa del progetto, se poi in prima fila ci sono le solite facce». Silvio Berlusconi sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza a Villa Certosa. E dalla Sardegna arrivano le direttive al partito (...) (...) sul come organizzarsi in vista della due giorni preparata da Stefano Parisi per presentare la sua nuova "cosa" di centrodestra. Lunedì il Cavaliere ha ricevuto l'ex manager nella sua tenuta di Porto Rotondo. La visita è stata l'occasione per fare il punto sulla conferenza programmatica che si terrà a Milano il 16 e 17 settembre. Parisi, intanto, ha esibito all'interlocutore i numeri della pre-convention di inizio mese, al Teatro San Carlo. Quattrocento partecipanti in una Milano ancora mezza vuota, senza la spinta organizzativa di un partito, vogliono dire che «la credibilità» accumulata in campagna elettorale dal candidato sindaco del centrodestra «non è andata dispersa». E che gli elettori moderati saranno anche annoiati e rintanati nell'area del non-voto, ma appena si muove qualcosa rispondono con curiosità. È vero che ai suoi tem-

pi, ricorda Silvio con nostalgia, «si bloccavano le città e si fermava il traffico», ma lui è lui. E Parisi è Parisi. Uno che comunque sta cominciando col piede giusto. Ora l'importante, ha insistito il Cav, è non deludere questo entusiasmo. Silvio ha chiesto che alla convention del Megawatt di Milano non si presentino politici della vecchia guardia. Solo volti nuovi della politica. E questa è la direttiva che hanno avuto i dirigenti azzurri dalla Costa Smeralda: non cedere alla curiosità, né provare a mettere il cappello sull'iniziativa parisiense per finalità correntizie. Tentativi che Silvio ha già individuato e redarguito in questi giorni. Al tempo stesso all'ex premier non piace la dialettica di chi quotidianamente denigra Parisi e il suo tentativo di allargare il perimetro del centrodestra. È il solito spirito, ha criticato, «di chi tenta di difendere il proprio orticello» invece di pensare al bene del partito. E della coalizione. Berlusconi guarda l'attualità politica dal suo osservatorio "smeraldo" e l'avvitarsi dei Cinquestelle a Roma gli suggerisce la strada da imboccare. Il "nuovo" in politica, se non cammi-

na sulle gambe di persone preparate e capaci, va a sbattere. Come sta succedendo nella capitale. Però l'editto berlusconiano imposto i suoi («Alla larga dal Megawatt») potrebbe non essere un assist per Parisi. Il quale teme che, se si presentassero soltanto esponenti del Ncd (hanno già confermato Maurizio Lupi e Gabriele Albertini), la sua platea apparirebbe troppo sbilanciata al centro. Mentre lui vuole dialogare con tutti. Anche con Lega e Fratelli d'Italia.

È top secret la lista di professionisti selezionati da Parisi e che l'ex direttore di Confindustria ha mostrato a Berlusconi durante l'incontro dell'altro giorno. Ma è tutta gente di livello, spiegano, che in questi anni non si sono mai avvicinati al Pdl-Forza Italia «a causa della logica esclusiva della sua classe dirigente», si è lamentato ancora il presidente azzurro. Ieri, intanto, Parisi è intervenuto alla Summer School di Confartigianato per ribadire il no al referendum e per annunciare la sua «alternativa liberare e popolare» all'anti-politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## L'APPUNTAMENTO

*Silvio Berlusconi, 79 anni, lunedì ha ricevuto Stefano Parisi, 59 anni, a casa sua in Sardegna per parlare della conferenza di Milano*



## Il ministro Calenda

### «Alle imprese daremo incentivi automatici basta con la pratica dei bandi discrezionali»

Gli incentivi alle imprese non saranno più gestiti attraverso bandi, ma saranno automatici. Lo ha affermato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, spiegando che «servono una neutralità sulle dimensioni d'impresa e l'automatismo: lo faremo in manovra». A giudizio di Calenda, intervenuto alla Summer School di **Confartigianato**, «gli incentivi non vanno fatti a bando per tre motivi: è ridicolo che tre o quattro dipendenti del ministero decidano le priorità del Paese e nel 90% delle volte la direzione è sbagliata; i bandi sono spesso surreali; il tempo di realizzazione è di almeno due anni. Tutto ciò, quindi, spesso si trasforma in un incentivo alle grandi imprese». Per questo, ha ripetuto il ministro, nella prossima legge di bilancio si punterà su «internazionalizzazione e innovazione attraverso automatismi, in particolare di natura fiscale». L'obiettivo, infatti, è smuovere la leva degli investimenti privati che, ha concluso Calenda, «sono più efficienti anche dal punto di vista della tempistica».

Insomma, il governo «concentrerà tutte le fonti su strumenti automatici, che diano un ritorno misurabile e che funzionano anche per le Pmi». Il ministro ha parlato anche delle Camere di Commercio che, ha detto, «in alcuni casi sono utili, in altri sono diventate centri di potere e degenerazione». Calenda ha anche ricordato che la nuova politica scelta dal governo è: «Vi copro i costi di quello che dovete fare, tipo il registro delle imprese, poi se volete offrire altri servizi lo fate in autonomia».



IL RETROSCENA. TELEFONATE AI DIRIGENTI DEL PARTITO: EVITATE LA CONVENTION DEL 16 PER AIUTARLO AD APPARIRE UNA NOVITÀ

# Berlusconi ai big forzisti: non andate da Parisi

ROMA. Le telefonate ai dirigenti di Forza Italia stanno arrivando in queste ore. Direttamente da Villa Certosa, in Sardegna, dove Silvio Berlusconi sta portando avanti una riabilitazione post operatoria più lunga e faticosa del previsto. A fare da ambasciatore, Sestino Giacomoni, il deputato tornato alla corte più ristretta e ormai ombra del capo, nella nuova fase libera da cerchi magici. «Il presidente preferirebbe che tu come altri dirigenti del partito non andassi la settimana prossima alla convention di Stefano Parisi a Milano» è il messaggio con toni cortesi che pochi ma selezionati tra parlamentari e coordinatori hanno ricevuto da un paio di giorni a questa parte. Non senza sorpresa. Con la rassicurazione da parte di Giacomoni che «nemmeno il presidente sarà presente alla manifestazione».

L'ordine di scuderia in un primo momento ha rincuorato gli ormai acerrimi nemici interni di Mr Chili, incaricato di rifondare il partito, meglio, di trasformarlo in qualcosa di nuovo e di diverso. Come se il capo volesse in qualche modo depotenziare la conferenza programmatica "Megawatt-Energie per l'Italia" in programma a Milano il 16 e 17 settembre. Parisi appena designato e già screditato? Ma allora perché il Cavaliere lo ha ricevuto lunedì pomeriggio nella residenza sarda, rilanciando il suo ruolo e la kermesse con tanto di comunicato ufficiale? Giri frenetici di telefonate e all'inter-

no della stessa vecchia guardia forzista è maturata una seconda e più sottile lettura del diktat berlusconiano: evitare che in prima fila tra dieci giorni compaiano volti logori e ormai "cotti" del partito che fu. Insomma, dietro quell'invito potrebbe esserci la voglia di fare davvero "piazza pulita" dei "reduci" forzisti dei quali in più occasioni, in privato, Berlusconi non ha fatto mistero di volersi liberare. Ancora ieri Parisi, nel suo intervento alla Summer School di Confartigianato, è stato schietto: «Oggi nessuno si iscrive più a un partito. Per fortuna, le ideologie sono finite, non siamo negli anni '70 dove si era comunisti, socialisti ecc. E la politica non si fa solo nei partiti. La si fa anche nella propria dimensione professionale, nel rapporto con la comunità. Io faccio politica ma oggi non sto in nessun partito». Incassando un nuovo affondo dal capogruppo Renato Brunetta, con Toti, Romani, Gasparri, Matteoli sempre più in rotta: «Non ci sono papi stranieri che con la bacchetta magica vengono e pensano di risolvere tutti i nostri problemi. Noi siamo un grande partito con una storia, con un presente e con un futuro». I pochi che continuano a sentire pur saltuariamente il leader raccontano del sogno di un ritorno in grande stile. Magari con una mega kermesse tutta sua, ancora sotto le insegne di Fi, da tenere entro ottobre.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LEADER**  
Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, ora convalescente in Sardegna





## L'IRA DI CALENDA

## «Associazioni litigiose, basta soldi al Salone Nautico di Genova»

**GENOVA.** Il Salone nautico di Genova «non riceverà un euro l'anno prossimo» se non ci sarà l'accordo tra le due associazioni Ucina e Nautica Italia. È l'avvertimento del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, secondo il quale «dando vita a due associazioni che hanno litigato tra loro il Salone è sprofondato». Il richiamo di Calenda conferma quanto anticipato nelle scorse settimane dal *Secolo XIX*, che ha anche raccontato di come al ministero si siano adoperando, attraverso il sottosegretario Ivan Scalfarotto (che ha convocato le due associazioni), per fare sì che Ucina e Nautica Italiana comincino almeno a collaborare sui temi strategici, tra cui, appunto, il Nautico. Parlando, alla Summer School di Confartigianato, più in generale del tema delle fiere, Ca-

lenda ha sottolineato che «sono fondamentali» ma che non ha senso che ogni provincia abbia la sua: «Qui a Roma abbiamo un esem-

pio delirante, è imbarazzante». La strategia indicata dal ministro prevede di puntare «su una trentina» di quelle più importanti, a cui vengono dati i soldi: «Vogliamo investire - ha concluso Calenda - sulle cose che funzionano. Quelle che non funzionano, prima funzionano e poi diamo loro i soldi».

A questo proposito il governatore ligure Giovanni Toti definisce «esecrabile» la litigiosità del settore e incalza il governo a intervenire: «La divisione della nautica in due associazioni è un fatto esecrabile, che rischia di dan-

neggiare gravemente un settore in ripresa. Su questo concordo con il ministro Calenda. Mi auguro che il ministro si adoperi con tutto il peso del suo dicastero per sanare questa situazione prodotta da incomprensibili ragioni di carattere personale».



Calenda





FIERE

# Salone nautico: a rischio i fondi

Raoul de Forcade ▶ pagina 11

**Fiere.** Il ministro Calenda: senza un accordo tra le associazioni di categoria, l'anno prossimo non darò un euro

## Salone nautico, fondi a rischio

Demaria (Ucina): pronti al dialogo - Tacoli (NI): vogliamo collaborare

### FINANZIAMENTI IN CORSO

La manifestazione di Genova ha ricevuto i fondi per l'edizione di quest'anno in programma dal 20 al 25 settembre

**Raoul de Forcade**

Il Salone nautico di Genova «non riceverà un euro l'anno prossimo» se non ci sarà un accordo tra le due associazioni di settore: Ucina e Nautica Italiana. È quanto ha affermato ieri il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, parlando alla Summer school di Confartigianato. La sua attenzione si è concentrata dunque nuovamente sul dissidio tra Ucina, la Confindustria nautica, e le aziende che, in polemica con l'associazione, ne sono uscite, formando una nuova compagine, Nautica Italiana, appunto.

Calenda già nel 2014 aveva invitato all'unione gli imprenditori del settore nautico, minacciando un taglio ai fondi del Salone di Genova. Allora era viceministro del Mise e ancora non c'era stata una frattura definitiva tra i soggetti in pista. In seguito aveva deciso di assegnare egualmente i finanziamenti alla kermesse genovese.

Ieri però il ministro è tornato a stigmatizzare i dissidi: «Il salone ha detto - è sprofondato perché ci

sono due associazioni che litigano». E, parlando più in generale del tema delle fiere, ha spiegato: «Vogliamo investire sulle cose che funzionano. Quelle che non funzionano, prima devono funzionare e poi diamo loro i soldi».

Per l'edizione 2016 del Salone nautico di Genova, peraltro, il Mise, attraverso l'Ice, ha stanziato 1,15 milioni di euro destinati in particolare all'incoming dall'estero.

In relazione alle parole di Calenda, Carla Demaria, presidente di Ucina, spiega: «Siamo da sempre istituzionalmente al servizio di tutta la filiera e siamo quindi allineati con le richieste di unità d'intenti espresse dal ministro. Abbiamo ben presenti, infatti, le esigenze di tutto il mercato, che ci vede rappresentarlo in Confindustria, e gli sforzi compiuti dal Mise e dall'Ice a sostegno del comparto». La Demaria aggiunge che «proprio il 1° settembre scorso» Ucina «ha rinnovato la sua disponibilità a un incontro con Nautica Italiana, alla presenza del sottosegretario Scalfarotto, già il 24 settembre prossimo e, a seguire, per il 27 o 28 settembre o ancora il 3 ottobre».

L'associazione, prosegue la Demaria, «conferma così, e nei fatti con l'organizzazione e la gestione della 56° edizione del Salone Nautico (20-25 settembre), il suo im-

pegno concreto per tutto il mercato nautico italiano». Il Salone di Genova, conclude la Demaria, segnala il ritorno di diversi brand nazionali e anche di molti cantieri esteri, a cominciare dai produttori di yacht inglesi, Sunseeker, Princess e Fairline. I quali tornano nel capoluogo ligure dopo alcuni anni di assenza e riconoscono, quindi, il valore e la centralità internazionale del salone come strumento di promozione del settore.

Lamberto Tacoli, presidente di Nautica Italiana, dice: «La nostra posizione è molto semplice: condividiamo in toto quel che dice il ministro. Noi abbiamo sempre cercato la possibilità di collaborare con Ucina ma è molto difficile. Preferiremmo i fatti alle parole».

Secondo il governatore della Liguria, Giovanni Toti, «La divisione del mondo della nautica in due associazioni è certamente un fatto esecrabile, che rischia di danneggiare gravemente un settore in ripresa. Su questo concordo pienamente con il ministro Calenda. Mi auguro tuttavia che lo stesso ministro si adoperi fattivamente, e con tutto il peso del suo dicastero, per sanare questa situazione prodotta da incomprensibili ragioni di carattere personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

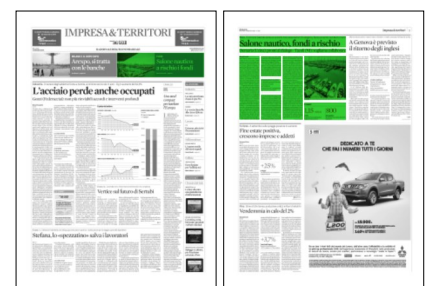
### I numeri

**1,15 milioni**

**I fondi**  
È quanto l'Ice ha destinato al Salone di Genova 2016

**800**

**Gli espositori**  
Quest'anno sono attesi oltre 800 espositori





**A rischio.** Una foto dell'edizione 2015 del Salone nautico di Genova



# Uno Stellone contro le imitazioni “Difenderemo meglio i nostri prodotti”

## Il ministro Calenda: il marchio made in Italy non basta a identificarli

**Registro dei lobbisti**  
Il ministro Calenda ha creato un registro pubblico dedicato ai lobbisti che si recano al ministero dello Sviluppo



**L**o Stellone della Repubblica come scudo per proteggere i prodotti tipici italiani destinati all'export. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda è cauto nell'annunciare la novità, «partiremo con qualche test settoriale, perché vogliamo assolutamente evitare complicazioni alle imprese», spiega, ma è convinto che l'idea «possa funzionare». Lo stellone, ha spiegato ieri alla Summer school di Confartigianato, può infatti essere il simbolo ideale per identificare il «Made in Italy». Questo non significa che la battaglia per la tutela di nostri prodotti si fermi qui e per questo Calenda ribadisce che «l'Italia non firmerà il Ttip nel caso il maxitratato sul libero scambio Ue-Usa non preveda forme di tutela delle nostre produzioni tipiche». Nell'attesa che un accordo del genere vada in porto, bisogna percorrere strade alternative. Di qui l'idea di istituire un vero e proprio contrassegno anti-contraffazione, un «tag», che

tutte le imprese che producono beni in Italia e che hanno diritto alla dicitura «Made in Italy» potranno apporre sulle loro merci. Si tratta di una misura facoltativa e perfettamente in linea con le direttive europee, che dovrebbe debuttare entro fine anno.

L'obiettivo è contrastare l'«Italian sounding», ovvero il moltiplicarsi sui mercati esteri di prodotti agroalimentari che scimmiettano nomi e diciture di Dop e Igp italiane, vera spina nel fianco per la nostra economia che produce miliardi di danni. Basti pensare che solo negli Usa il 99% dei formaggi venduti come italiani risulta taroccato, tanto che la produzione delle finte Dop italiane (dal Parmesan al Provolone al Gorgonzola) ha superato in quantità quella di prodotti locali come Cheddar, Colby e Monterrey.

«C'è un problema di brand identity», spiega Calenda. Perché «basta andare in un supermercato americano per scoprire che il vero prodotto italiano non si distingue dal falso. Prendi una fetta di provolone col tricolore sulla confezione e poi, se controlli, vedi che è fatto nel Wisconsin». Ma secondo il ministro anche i prodotti italiani originali avrebbero problemi di identificazione. «La scritta «Made in Italy» ognuno la mette dove vuole e nei colori che vuo-

le: chi la scrive in piccolo e chi in grande, chi davanti e chi dietro la confezione, chi usa il tricolore e chi no». Insomma per un comune consumatore spesso è difficile distinguere il vero dal falso. Di qui l'idea di utilizzare lo Stellone, il simbolo che dal 1948 contraddistingue la Repubblica italiana.

L'ipotesi su cui stanno lavorando al Mise, in particolare, prevede di abbinare l'indicazione «Made in Italy» con l'emblema della Repubblica, mettendo a disposizione delle imprese una forma grafica uniforme con funzioni descrittive utilizzabile esclusivamente con riferimento ai prodotti che rispettano i requisiti stabiliti dal Codice doganale comunitario che indica in dettaglio i criteri coi quali si può dire che un bene è prodotto in un Paese oppure in un altro.

Il contrassegno sarebbe inoltre inserito nell'elenco delle «carte valori», al pari di passaporti, carte di identità, tesserini sanitari e contrassegni Dop, che godono di protezione da parte dell'ordinamento giuridico e vengono realizzate con tecniche di sicurezza in grado di assicurare un'ampia protezione dalle falsificazioni. In modo tale, segnala il ministro, da offrire una «protezione rafforzata ai nostri prodotti ovunque, Cina compresa». [P.BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## 99

**per cento**  
La quota  
dei formaggi  
«italiani»  
venduti negli  
Usa che in  
realtà sono  
taroccati

**Lo scudo  
contro i falsi**  
Lo Stellone  
della  
Repubblica,  
per il ministro  
Calenda,  
aiuterà  
a difendere  
il made  
in Italy



CARLO CARINQ/MAGOECONOMICA



**L'artista**  
Il torinese Paolo Paschetto,  
pittore e illustratore, morto nel  
1963 fu l'ideatore dello Stello-  
ne della Repubblica italiana